

Spaghetti & kebab

AL DIAVOLO L'INTEGRAZIONE



di Shady Hamadi

Il concetto di Unione Europea sta crollando a causa di due temi: immigrazione ed economia. Queste sono le leve che hanno permesso ai movimenti e partiti populistici di raccogliere consensi, fino ad arrivare a mettere in crisi l'esistenza stessa di un'idea – o di un ideale – maturato dalla mente, fra gli altri, di Altiero Spinelli mentre si trovava al confino, speditoci proprio da un partito che aveva fatto del parlare alla pancia la sua chiave di volta.

Le sinistre, come quella italiana, non sono riuscite a far fronte alla demagogia e alle strumentalizzazioni di questi movimenti antisistema perchè non sono state capaci di rinnovare né la loro dialettica né il loro stesso approccio verso questi due grandi temi.

Prendiamo quello dell'immigrazione. In Italia, a sinistra, si parla ancora di "integrazione" e "multiculturalismo". Entrambe queste parole sono intese come l'incentivo alle minoranze di evidenziare il loro carattere religioso o culturale. In più, per rispondere al disfattismo della destra che cerca, al contrario, il monoculturalismo, esacerbando il discorso dell'identità e i confini da proteggere dall'immigrato – il caso della nave Diciotti parla da sé –, la sinistra ha cercato i simboli. La donna con il velo e orgogliosa musulmana da eleggere per dimostrare che l'Islam è compatibile con la

democrazia; la politica della porta aperta per tutti quelli che arrivano da altri Paesi; la negazione di qualsiasi problema di convivenza e l'incapacità di creare un dibattito interno costruttivo intorno a questi temi.

Un rinnovamento, per la sinistra, comin-

**MEGLIO
PARLARE
DI AGGREGAZIONE
CIOÈ L'INSERIMENTO DI UN CORPO
ESTRANEO CHE VIVE,
RISPETTA E CONDIVIDE
LA COLLETTIVITÀ CONTRIBUENDO
CON LA SUA RICCHEZZA
IDENTITARIA E CULTURALE**

cerrebbe dal mettere in discussione il proprio approccio al tema dell'immigrazione. In tal senso, è interessante lo spunto di Kenan Malik, scrittore inglese nato in India, che al multiculturalismo ha dedicato un libro (*Il multiculturalismo e i suoi critici. Ripensare la diversità dopo l'11 settembre*; Ed. **Nessun Dogma**, 2016) in cui ripercorre le varie tappe del-

le politiche per l'integrazione in Gran Bretagna e Germania: dalla rivolta bianchi contro neri di Brixton del 1981 alle comunità turche nel Paese tedesco. Secondo Malik «la conseguenza in entrambi i casi è stata la creazione di società frammentate, l'alienazione di molte minoranze e la trasformazione degli immigrati in capri espiatori». Anziché favorire integrazione e convivenza, le politiche multiculturaliste hanno contribuito a radicalizzare le differenze, forzando il senso di appartenenza a gruppi etnici o religiosi.

In tal senso, la soluzione che la sinistra dovrebbe trovare è il compromesso. Invece di parlare di integrazione bisognerebbe cominciare a usare il termine aggregazione, cioè l'inserimento di un corpo estraneo – l'immigrato – che vive, rispetta e condivide la collettività contribuendo con la sua ricchezza identitaria e culturale. Londra può essere considerata la concretizzazione, con ovviamente le sue contraddizioni, di questo pensiero. Da una parte tutti sono tenuti a rispettare la collettività, dall'altra arricchiscono questa comunità con le proprie diversità mantenendo vive le tradizioni. Le ombre sono sempre il rischio di conflitti – come ricordava Malik – che nascono dai compromessi che tutti sono tenuti a fare per coesistere. Quindi: al diavolo l'integrazione, viva l'aggregazione. ■